

# LA QUARESIMA: 40 GIORNI PER RISORGERE



## VANGELO Mt 4, 1-11

In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

**D**opo i 40 giorni nel deserto, Gesù compie la battaglia contro il diavolo con l'aiuto e la forza della santa scrittura; ma anche il diavolo utilizza la sacra scrittura per tentarci.

E quindi, anche per noi, dipende da come la utilizziamo, e quale interpretazione diamo alla sacra scrittura.

Nella seconda tentazione, il diavolo lo porta sul punto più alto del tempio e gli dice di buttarsi giù citando il salmo che dice "ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"; quindi, il diavolo prende la sacra scrittura la interpreta a suo piacimento, dandogli un senso che non è assolutamente nel rispetto di Dio. Questo può farci capire che, nella nostra vita, il nostro essere con Dio può avere delle **apparenze cristiane**.

Questo tempo di Quaresima ci invita a porci davanti a Dio affinché ci liberiamo da tutto ciò che in noi è ancora rimasto come apparenza cristiana, dove il diavolo è riuscito ad inserirsi perché fossimo **illusi di essere cristiani, senza però esserlo veramente**.

Da questi luoghi possiamo essere liberati, ed è un cammino lungo, di 40 giorni, nel quale dobbiamo però accettare di camminare senza stancarci.

**40** è un numero importantissimo, e li dobbiamo vivere tutti secondo questo obiettivo, cioè quello di **liberarci dal nostro vecchio uomo**, da tutto ciò che si è depositato su di noi e che non ci deve essere, perché dopo il battesimo siamo creature nuove, siamo figli di Dio, ed invece **abbiamo perso questa immagine di Dio**, l'abbiamo persa per colpa del peccato, **con le abitudini sbagliate, con i nostri compromessi** e, quindi a poco a poco, si è messa su questa creatura nuova come una patina, la patina dell'uomo vecchio da cui siamo stati liberati nel giorno del battesimo ma che ritorna, e che molto spesso si appiccica su di noi, e noi non la vogliamo lasciare.

Ecco, 40 giorni per **toglierci questa patina di falso cristiano**, di cristiano a modo proprio, di questo cristiano che interpreta a proprio modo la sacra scrittura, o che vive la Parola di Dio o i comandamenti come lui pensa debbano essere vissuti e non come la Chiesa insegna. Dobbiamo liberarci da questa patina che il diavolo ha messo su di noi.

E in che modo?

**Rendendoci collaboratori di Dio.**

E la nostra collaborazione come si esercita? Scegliendo appunto di vivere, in questa **Quaresima, delle rinunce, decidendo di digiunare, scegliendo di fare astinenza**, scegliendo di porre degli atti che non vanno nel senso della nostra comodità ma nel senso della carità, nel senso del bene della giustizia, proprio come spiega Isaia nel capitolo 57 del suo libro. In questo modo potremo vivere questi 40 giorni con un fondamentale **rinnovamento interiore**, e che annualmente siamo chiamati a vivere.

**Non è un di più, e non è neanche una cosa che possiamo scegliere di non fare.**

Dobbiamo proprio entrare in questa **logica di penitenza**; abbiamo la grazia di poter avere 40 giorni per ripartire, per ricominciare, per togliere dalla nostra vita quei **peccati** che si sono radicati, che si sono infiltrati dentro di noi e **nei quali ormai viviamo abitualmente**. Dobbiamo toglierli, non possono rimanere, perché il Signore ci vuole santi, ci vuole puri, ci vuole come Lui, ad immagine Sua.

Ed ecco che abbiamo questi 40 giorni, e non per avere una sorta di idea, di percezione, che non esiste sulla terra, ma per essere "viventi nel suo Spirito"; come dice San Paolo "camminate secondo il Suo Santo Spirito" e non secondo lo spirito del mondo.

**Allora questi 40 giorni per non assecondare più lo spirito del male.**

Ma affinché questo sia fatto dobbiamo accettare certe **rinunce, penitenze, mortificazioni**, perché è tramite queste che ci rendiamo conto che comunque continuiamo a vivere; se ad esempio faccio un giorno di digiuno, mi rendo conto che alla fine, per quanto ho fatto fatica, ma ce l'ho fatta; quindi rendersi conto che si vive comunque, anche stando **senza ciò che per me è essenziale**, e mi dice che la cosa più sensoriale non è il mangiare, ma piuttosto Dio.

Certamente, a seconda l'età le cose cambiano ma, anche se non siamo più in un'età di digiuno, comunque siamo chiamati a compiere delle mortificazioni che ci aiutano a **purificare il nostro sguardo, il nostro modo di parlare, il nostro amore, il nostro ascolto**; in questo modo, mortificando i nostri sensi, saremo capaci di avere **un desiderio più profondo** delle

cose, e quindi **di Dio**, perché se rimaniamo sempre a livello dei nostri sensi ne saremo sempre attratti, ma se mortifichiamo i nostri sensi, dentro di noi si scava un ambito molto più profondo in cui **Dio può essere e può dimorare**, in cui noi possiamo incontrarlo e formare un **legame più forte con il Signore**.

Se rimaniamo sempre ciò che vedo, ciò che sento, ciò che ascolto, ciò che gusto, e quindi nella bellezza di vivere secondo i sensi, a poco a poco chiudiamo questa parte nostra interiore, e quindi il luogo per Dio dentro di noi sarà sempre più ristretto.

**Mortificare i sensi ci permette di dilatare lo spazio per Dio**, e quanto più sentiamo che lo spazio per Dio è più forte, tanto più ci attaccheremo a Lui, perché ci renderemo conto che la Sua presenza è vera consolazione e forza, che è un continuo sostegno in qualsiasi genere di solitudine e, quindi, non saremo mai soli, perché Dio è dentro di noi.

La solitudine perché si vive? Perché se si è così tanto legati ai sensi, non abbiamo la possibilità di entrare in contatto con Dio dentro di noi, e quindi la solitudine viene a pesare perché non riusciamo ad essere con Lui.

Perciò, **chiediamo al Signore di poter combattere**, di combattere contro il diavolo che ci vuole trascinare su vie comode, su vie di piaceri, su vie di onore e non di mortificazione. Il Signore ci dia l'aiuto, la forza e la perseveranza per accettare di camminare per questi 40 giorni, come fece anche Mosé, prima di ricevere la Parola, come il Popolo nel deserto che per quarant'anni visse il cammino verso la terra promessa, così come li visse Gesù stesso prima della Sua Missione Apostolica:

**40 giorni di digiuno prima di partire e annunciare la salvezza per tutta l'umanità.**

Questo numero **40** non è a caso, ma è il **numero del combattimento**, è il numero di coloro che accettano di combattere contro il nemico per vincere in Cristo Gesù. Quindi armiamoci e siamo forti; viviamo in questo **allenamento santo della Quaresima** perché la nostra vita sia poi un esercizio continuo di santità e di santificazione.

Don Luigi Bonarrigo